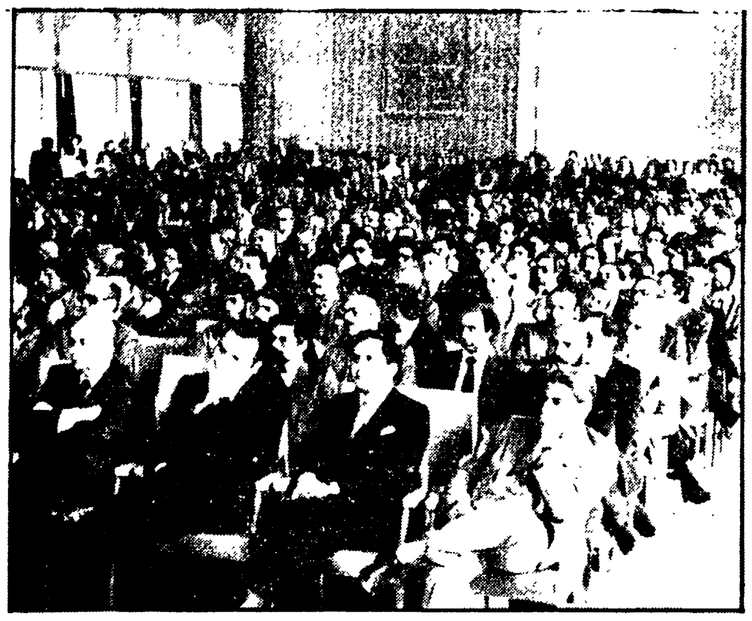
Positivo avvio della Conferenza d'ateneo a Perugia

Si apre una fase nuova nei rapporti tra Università, Regione e territorio

Per la prima volta nell'aula magna, su espresso invito dello stesso rettore, hanno fatto il loro ingresso rappresentanti delle assemblee elettive e forze sociali - Relazioni di Dozza e Marri - I lavori proseguono nelle commissioni



Una immagine dei partecipanti alla Conferenza di ateneo nell'Aula Magna dell'Università

PERUGIA — Dopo la conferenza nazionale dell'energia, l'aula magna dell'Università di Perugia ha riaperto ieri i battenti: — non più per «benigna» concessione, come allora, del senatore Ermini — per la conferenza d'Ateneo.

Questa volta il rettore in prima persona ha chiesto l'apporto costruttivo dell'ente regionale, delle amministrazioni locali, di operatori ed uomini di cultura, di chi vive e studia nell'Ateneo.

Un'apertura per un confronto tutto da sviluppare che ha trovato già positivi consensi. Bastava vedere l'aula magna gremita ieri da centinaia di persone. L'indice di questa «apertura» è dato anche dal metodo stesso con il quale sono stati aperti i lavori, con le relazioni cioè del rettore dell'università di Perugia, prof. Giancarlo Dozza, e del presidente della Giunta regionale, prof. Germano Marri.

«Da più parti, in questi ultimi tempi — ha detto Dozza — si è sottolineata l'esidenza di una analisi adeguata del rapporto università-realtà regionale ed in generale della vicenda universitaria nel quadro dell'esperienza apertasi con l'avvento della Regione. Ed è all'istituzione regionale, alla sua dimensione economico sociale, ai suoi massimi livelli di governo, di indicazione, di decisione politica, che questa conferenza affida una funzione portante». A questa affermazione iniziale del rettore Dozza seguiva poco dopo la relazione del presidente Marri che ha messo in luce la rilevanza e la soddisfazione del governo regionale per «l'apertura ufficiale» di un importante momento di confronto.

Non solo dunque parallele testimonianze di civile rispetto, quanto premesse per un confronto costruttivo i cui termini sono ampiamente sottolineati nelle stesse relazioni. Il collegamento organico con il territorio e con la società civile nel suo complesso è stato l'elemento cardine delle relazioni. Il rettore stesso non esitava a definire scuola ed università quali «corpi separati» dalla realtà politico-sociale, dalle strutture amministrative, dal mondo della produzione e dei servizi. La denuncia che ieri trovava spazio solamente tra le forze politiche democratiche e nella contestazione studentesca sembra essere stata fatta propria anche dal governo dell'Università.

E' in fondo la constatazione di una realtà che è sotto gli occhi di tutti e che non può essere esorcizzata. Un problema che va superato senza visioni particolaristiche e chiusure. Il presidente Marri metteva del resto in evidenza come negli atenei non ci siano solo problemi di riorganizzazione interna.

Ma sulla strada del confronto, dell'analisi del ruolo dialettico dell'università nel contesto sociale vanno valorizzate e sviluppate esperienze già fatte. Il rettore professor Dozza ha fatto un un elenco delle collaborazioni già esistenti tra università e istituto regionale. Elementi importanti da discutere e che fanno intravvedere nuove strade da percorre.

Un ruolo a parte è stato ad esempio riservato al Piano regionale di sviluppo: «un dibattito del quale come università — ha affermato il rettore — riteniamo di essere parte». Ci sono stati numerosi punti di contatto che giudichiamo positivamente — sottolineava il presidente della Giunta regionale —, rapporti costruttivi di collaborazione, si tratta ora di trovare forme e modi per proseguire il confronto unitariamente, senza esclusione di nessuno, costruendo comunque quel rapporto organico e programmatico tra università e Regione e realtà locale nel suo complesso.

Molte iniziative debbono dunque trovare spazio a livello locale pur nella consapevolezza, e il presidente Germano Marri lo ribadiva, che i problemi dell'università e della società civile richiedono scelte nuove e di più ampio respiro. Il tema della riforma universitaria è stato ad esempio affrontato a fondo in entrambe le relazioni. Il rettore ha auspicato un attento esame del progetto Malfatti («ci auguriamo che il dibattito parlamentare faccia guadagnare elasticità a questa riforma ed integri le parti che riguardano la programmazione territoriale delle sedi, la ricerca scientifica, il diritto allo studio»).

Su questo argomento Germano Marri ha usato parole più dure, sottolineando come, sotto molti aspetti, ciò che è noto della proposta Malfatti appare molto lontano dalle aspettative delle forze democratiche e dalla stessa realtà («Permangono notevoli ambiguità — ha affermato Marri — e in questo caso non si può proseguire nella prassi di introdurre novità esclusivamente di facciata»).

In una situazione di crisi generalizzata il rinnovamento del resto l'unica alternativa possibile ed anche su questo il rettore Dozza ha dimostrato chiarezza: «Una nuova solidarietà — ha detto Dozza — deve essere costruita. Ognuno di noi, per ciò che gli compete, deve fare insieme agli altri, la sua parte». Una dichiarazione di intenti espressa in forma ufficiale dal Rettore dell'Università di Perugia che non può passare inosservata per il senso politico che essa rappresenta. Senza tornare ad esperienze passate in cui luci ed ombre hanno caratterizzato il governo dell'Ateneo, è comunque un fatto nuovo e positivo l'impegno concreto.

«Non partiamo da zero» ha affermato Dozza, ricordando i rapporti già avviati in primo luogo con la Regione dell'Umbria. Anche il Presidente Marri ha ribadito questo dato positivo ricordando ad esempio anche la positività dell'esperienza del triennio di medicina di Terni (a tale riguardo Giancarlo Dozza ribadiva che il triennio di medicina di Terni, ha già ogg. tutte le condizioni per essere considerato una struttura non transitoria). Moltissimi i temi affrontati dalle relazioni, soprattutto in tema di giovani e diritto allo studio, che hanno aperto un dibattito proficuo fin dalle prime battute.

I lavori della conferenza di Ateneo procederanno attraverso commissioni di studio aperte. Il momento del confronto non è dunque finito. Quella che potremmo definire la «portata storica» dell'iniziativa di ieri, oggi e comunque l'apertura concreta ed ufficiale di un dibattito che da più parti, o, forse da troppo tempo, veniva auspicato.

Gianni Romizi

Votato un documento unitario dai gruppi consiliari PCI, PSI, DC, PRI e PSDI

Incontri tra delegazioni dei partiti per il governo di Palazzo dei Priori

Positivo confronto sui problemi nella ricerca di una più ampia unità — Restano delle divergenze sui temi di politica generale — L'intervento di Rossi

PERUGIA — Il luogo dibattito politico sviluppato in queste ultime settimane al Comune di Perugia fra le forze politiche democratiche, ha raggiunto un primo approdo unitario.

I gruppi consiliari del PCI, DC, PSI, PRI, PSDI, sinistra indipendente hanno, nella tarda serata di lunedì, sottoscritto un documento comune dove affermano: «Di impegnarsi ad approfondire in sede di incontri tra proprie delegazione ogni aspetto istituzionale e programmatico ed a riferirne i risultati direttamente al consiglio comunale entro il 31 maggio».

Un confronto sui problemi, come lo hanno definito diversi consiglieri, si apre quindi a palazzo dei Priori, un confronto ricercato e voluto con tenacia dalla maggioranza, che ha tenuto ferma questa linea anche nei giorni in cui è infuriata la polemica. Si tratterà di una serie di incontri a ritmo serrato allo scopo di andare all'identificazione di priorità e scelte indilazionabili nella situazione grave in cui versa il paese e gli enti locali in genere.

Sulla necessità di muoversi celermente e sulla valutazione della estrema serietà della crisi, hanno concordato tutti. L'avv. Enzo Tiberi, consigliere repubblicano ha fatto appello al rigore e al senso di responsabilità delle forze politiche democratiche. Non servono demagogie e visioni preconcette, ha detto Tiberi, ma aderenza ai problemi della città, disponibilità al confronto, spirito critico ed autocritico. A queste parole ha fatto eco il discorso del capogruppo comunista sen. Raffaele Rossi, che ha sottolineato come divergenze di valutazione sul piano politico generale non possono impedire un confronto ed una convergenza sul modo in cui affrontare le questioni che stanno di fronte all'amministrazione comunale.

Con toni ed accentuazioni critiche diverse si sono espressi anche democristiani e socialdemocratici. Il consigliere dc Augusto Raicconi ha affermato che la maggioranza «non può e non deve stracciarsi le vesti, ma deve riconoscere alcune inadempienze della giunta». Su questo punto si sono manifestate alcune divergenze di valutazione politica generale: i democristiani, in pratica, insistono nel ritenere che le difficoltà del Comune di Perugia non dipendano tanto dalla situazione nazionale, quanto dall'amministrazione locale.

Nel documento conclusivo sottoscritto ieri sera dai capigruppo si tiene infatti conto di queste differenti valutazioni presenti fra le forze politiche, ma si sottolinea la volontà di confronto e di esame critico del rispettivo operato. Una formulazione che fa pensare ad una minore rigidità di giudizio da parte delle minoranze ed anche una loro posizione autocritica. Le divergenze emerse testimoniano dunque come la via dell'unità non sia certo facile al Comune di Perugia, ma ciò non annulla minimamente la positività dell'accordo raggiunto, che segna un primo salto di qualità nel dibattito, e avvia un confronto serrato fra le forze politiche sui problemi concreti e dà un contributo al confronto che si sta sviluppando in tutta la regione e nel paese.

TERNI - Seminario al Villaggio Italia

Gestione di tipo sociale per le scuole d'infanzia

Tale tipo d'iniziativa deve interessare le strutture didattiche fin dal momento della programmazione

TERNI — Gestione sociale della scuola per l'infanzia, maggiore preparazione professionale delle insegnanti: questi due temi sono stati trattati ed approfonditi durante un seminario di due giorni, svolto presso la scuola dell'Infanzia Comunale di Villaggio Italia, al quale hanno partecipato oltre al corpo insegnante delle scuole dell'Infanzia comunali e ai rappresentanti dei Comitati di Gestione, anche l'assessore Comunale alla Pubblica Istruzione Valter Mazzilli ed il Prof. Lucio Del Cornò, redattore capo di «Riforma della Scuola», al quale è stato affidato l'incarico di coordinare il programma di aggiornamento predisposto dalla Amministrazione Comunale.

La gestione sociale deve interessare il funzionamento delle scuole per l'Infanzia a partire dal momento della programmazione fino a quello delle attività didattiche. In questa maniera e possibile stabilire tra corpo insegnante e cittadinanza un rapporto utile e costruttivo. Queste sono, schematicamente, le conclusioni cui sono pervenuti i partecipanti al seminario.

Il secondo aspetto trattato ha riguardato il tipo di insegnamento che deve essere impartito. Sono state tracciate delle direttrici su cui avviare un lavoro di approfondimento. Si è detto cioè che le insegnanti per svolgere meglio il loro lavoro devono impegnarsi in una attenta ricerca dell'ambiente, della metodologia scientifica e definire meglio il ruolo delle attività espressive.

Al di là dei risultati, il seminario ha avuto il merito di confermare la validità del metodo seguito. Per provvedere all'aggiornamento è stato costituito un «Collettivo di Lavoro». Quindi non lo sforzo personale per migliorare le proprie capacità, ma il lavoro di gruppo ed il confronto tra le diverse esperienze.

I partecipanti al seminario hanno anche preso posizione contro la denuncia per «corruzione di minorenni» fatta pervenire a due insegnanti della scuola di Borgo Bovio per aver illustrato a bambini, con consenso degli organismi di gestione alcuni principi basilari di educazione sessuale.

Sterile polemica del quotidiano romano

Umbria jazz, vista sul Manifesto

PERUGIA — Di «Umbria Jazz» si continua a parlare. Del resto chiarimenti e nuove proposte sono quanto mai necessari. E' quindi positivo che la discussione continui, che vengano avanti proposte e che il dibattito si estenda verso un esame complessivo della promozione musicale e dei veicoli da utilizzare in questo senso.

Come può capitare, anche questa volta nel dibattito si mischiano voci sterilmente polemiche, spesso più interessate alla vuota critica che a far avanzare il confronto. Mentre ad esempio la Giunta dichiara chiaramente i motivi «culturali» che hanno portato a far saltare «Umbria Jazz '77» c'è chi in qualche maniera tenta di attaccare il PCI «reo» di incomprensione vero i giovani e di «timor panico» delle provocazioni. Ci riferiamo in particolare ad un articolo apparso l'altro giorno sul «Manifesto» che chiama direttamente in causa il nostro quotidiano.

«*A lanciare un appello per la soppressione della manifestazione — si legge sul «Manifesto»* — è stato proprio *il PCI attraverso la pagina locale dell'Unità, ore, in un pezzo di fantacronaca, descriveva l'eventuale Umbria Jazz '77 come un insieme di carrozzelle della celere nascoste nei vicoli della città e di provocatori infiltrati troppo nelle masse dei giovani*». Il pezzo continua accusando poi il PCI di portare avanti una politica definita coloritamente «dello struzzo» ed: fronte ai pericoli, pur reali, di provocazioni».

Siamo chiamati in causa e rispondiamo: nell'articolo in questione — fantacronaca appunto — riprendemmo un tema allora in discussione (pur reale) lo liquidammo semplicemente il Manifesto) tacendo considerazioni che ci sembravano doverose. «*Politica dello struzzo*» — lo diciamo ai colleghi del Manifesto — sarebbe, al contrario, liquidare i problemi «pur reali» facendo finta che non esistono. Tra l'altro l'appellativo di «affossatori» di «Umbria Jazz» è quanto meno offensivo. All'opposto abbiamo sempre dichiarato la importanza della esperienza fatta, affrontando però — e qui forse ci distinguiamo da altri difensori tout-court — e i problemi che la manifestazione ha posto e pone per continuare su una strada positivamente aperta.

Quest'anno riproporre «Umbria Jazz» senza quel salto di qualità da tutti auspicato sarebbe stato realmente un non affrontare i problemi. Certamente c'erano (e ci sarebbero se «Umbria Jazz '77» fosse una realtà) preoccupazioni per il regolare svolgimento dei concerti. Provocatori e violenti: i fatti dell'Università di Roma lo dimostrano; non li abbiamo inventati noi, peraltro non siamo soliti [illegible] la violenza e chiamare [illegible] «[illegible] P 38». La decisione della Giunta e partita, peraltro di una validazione sulla manifestazione in se, che da tempo anche noi come giornale, avevamo sollecitato.

A chi stravolge e fa finta di non capire quello che succede consigliamo di seguire bene gli avvenimenti, dando se può, un contributo costruttivo. All'estensore della nota apparsa sul «Manifesto» che scrive *«motivi di ordine pubblico hanno fatto fare marcia indietro alla giunta»* del resto, proprio venerdì, ha dato un chiarimento lo stesso assessore regionale Provantini affermando: «A coloro che sulla stampa ed altrove hanno parlato della soppressione di questa manifestazione per timore di provocazioni, rispondiamo che se fosse stato questo il problema avremmo fatto «Umbria Jazz» anche quest'anno. Certo, come forza responsabile ci rendiamo conto dei pericoli che possono creare dei provocatori di professione, ma sappiamo anche che le istituzioni non possono abdicare di fronte a rischi di questo genere».

g. r.

Una mostra sul Vietnam a Perugia

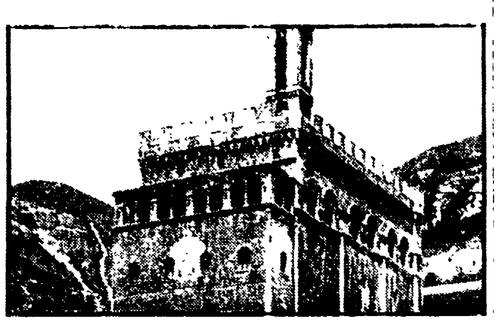
PERUGIA — Nel II anniversario della Liberazione del Vietnam è stata organizzata da l'associazione Italia Vietnam, dall'Arci, dall'Unione Vietnamiti in Italia una mostra fotografica sotto il patrocinio del Comune di Perugia.

Nell'atrio del Palazzo dei priori sono stati esposti pannelli che illustrano le vicende storiche, l'identità culturale, i problemi e gli sforzi volti alla ricostruzione di un paese martoriato dalla guerra. La mostra durerà fino al 9 maggio. Tutti i pomeriggi sono previste proiezioni di audiovisivi.

TERNI - La gravissima decisione annunciata ieri dall'azienda

Da lunedì cassa integrazione per 200 operai «Montefibre»

Il provvedimento avrà la durata di sei mesi — Un tentativo di far pressione sul movimento sindacale — Si parlerà ancora di licenziamenti? — Oggi 4 ore di sciopero alla fine di ogni turno



Malati i «merli» di Gubbio

GUBBIO — L'amministrazione comunale ha deciso di procedere con la massima celerità possibile alla gara d'appalto per le opere di consolidamento alla merlatura del palazzo dei consoli, la cui staticità è in pericolo, in attesa che Sovrintendenza ai monumenti, ministero dei Beni Culturali e Regione approntino provvedimenti finanziari adeguati e tali da coprire le spese necessarie per salvare un patrimonio di inestimabile valore. La decisione dell'amministrazione comunale è stata presa non appena l'apposita commissione comunale e l'architetto Greco, dell'ufficio del centro storico, hanno reso note le conclusioni alle quali erano giunti dopo un esame approfondito dello stato delle merlature. Il Palazzo dei Consoli fu costruito tra il 1321 e il 1336 dal Gattapone con la collaborazione di Angelo da Orvieto: ha una larghezza di 20 metri, una lunghezza di 37, una altezza di 30. NELLA FOTO: Un'immagine del palazzo dei Consoli

TERNI — Sei mesi di cassa integrazione, a partire da lunedì prossimo, per duecento lavoratori della Montefibre di Terni. Lo ha comunicato ieri mattina la direzione aziendale che, inaspettatamente, ha convocato il consiglio di fabbrica per dare la notizia. Senza attendere dunque l'esito della trattativa nazionale tra FULC e Montedison sulla questione degli investimenti, della occupazione e dell'assetto proprietario della Finanziaria. La Montefibre tenta di introdurre elementi di pressione per condizionare l'azione di ferma condotta in questi mesi dal sindacato per una soluzione definitiva della vertenza. Che si tratti di un tentativo pesante per far pressione e sul movimento sindacale e sulle forze che si battono per un nuovo assetto della Montedison risulta chiaro anche in considerazione del fatto che la direzione aziendale dello stabilimento di Terni, nel dare l'annuncio dei duecento in cassa integrazione, ha aggiunto che il provvedimento sarà esteso, nel corso dell'anno, presumibilmente dopo l'estate, ad altri ottantacinque operai di un intero reparto.

Va aggiunto che fra i settori interessati alla cassa integrazione, uno dei più colpiti è il «Centro ricerche» di cui è dotato lo stabilimento Montefibre di Terni. Ancora una volta dunque viene mortificato il patrimonio intellettuale, le forze tecniche di cui la Montefibre dispone e di cui si potrebbe avvalere per definire nuove qualità e nuove utilizzazioni della fibra. L'interrogativo aperto riguarda ora i licenziamenti annunciati qualche mese fa dalla Montefibre in tutti gli stabilimenti della società (320 per la fabbrica di Terni): con il provvedimento di cassa integrazione i licenziamenti verranno mantenuti? Su questo non vi sono ancora notizie precise. Ma è certo che, al punto cui è giunta la situazione con i licenziamenti all'interno della Montedison è evidente indebolire la forza contrattuale delle organizzazioni sindacali, di volere il movimento operaio al suo interno, mettere il sindacato di fronte al fatto compiuto. Tra l'altro l'annuncio della cassa integrazione è stato dato a pochi giorni dalla ripresa delle trattative nazionali tra FULC e Montedison.

La risposta del consiglio di fabbrica della Montefibre è stata immediata: oggi la fabbrica si fermerà per quattro ore alla fine di ogni turno, saranno organizzate assemblee sul piazzale esterno, si sciopererà anche dopodomani e nuove forme di lotta saranno decise nei prossimi giorni.

m. b.

TERNI - Se ne parlerà venerdì in un'assemblea al palazzo della Sanità

Un comitato di base anche per i lavoratori della PS

Potrà essere eletto anche da quanti non hanno aderito al sindacato — Elencati gli ostacoli frapposti al processo di sindacalizzazione nella provincia

TERNI — I lavoratori della Pubblica Sicurezza di Terni si riuniscono in assemblea venerdì alle 15,30 nella sala convegni del Palazzo di Sanità. Ne è stato dato l'annuncio in una conferenza stampa convocata dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e dal comitato di coordinamento dei dipendenti della pubblica sicurezza, che sono anche gli organizzatori dell'assemblea di venerdì.

L'esigenza è quella di uscire all'esterno, di superare quell'alone di «semiclandestinità» che circonda ancora il sindacato di P.S.. Dall'assemblea dovrà venire fuori il calendario delle date per l'elezione degli organismi di base. Si pensa di andare in breve tempo alla formazione di un comitato di base, eletto non soltanto dai poliziotti che hanno già dato la loro adesione alla Federazione unitaria, ma anche da quelli che questa scelta non l'hanno ancora fatta. A sua volta il Comitato di base eleggerà il consiglio provinciale, cioè l'organismo dirigente.

Superata questa fase organizzativa il sindacato dei lavoratori della P.S. si sarà dato una sua veste istituzionale. Durante la conferenza stampa è stato fatto risaltare da: rappresentanti della federazione unitaria che a Terni il processo di sindacalizzazione è stato ostacolato da funzionari che hanno sempre «messo i bastoni tra le ruote», questa la espressione usata per definire la sorta di boicottaggio messo in opera.

Ciò nonostante a Terni sono già 236 i poliziotti che hanno dato la loro adesione alla federazione unitaria, una percentuale del 76% rispetto al l'intero corpo dei dipendenti del reparto di Terni. Siamo ancora ad un livello di poco inferiore a quello nazionale, che registra una percentuale di adesione al sindacato unitario pari all'85%.

La spiegazione va appunto ricercata in quella azione antisindacale cui si faceva riferimento. Il sindacato autonomo raccoglie però pochissimi consensi: a testimonianza che a Terni, come del resto in tutto il paese, il tentativo di dare vita ad una organizzazione di tipo «corporativo» non è passato. Dopo l'assemblea di organizzazione i lavoratori della P.S. intendono stabilire un contatto continuo con gli altri organismi sindacali. In questa direzione un primo passo è stato già fatto quando si è dato vita ad un'assemblea alla quale hanno partecipato tutti i consigli di fabbrica della provincia e il Comitato di coordinamento dei dipendenti di P.S., durante la quale i lavoratori ternani hanno espresso la loro adesione alla lotta dei poliziotti.

Durante la conferenza stampa i due membri del coordinamento che hanno parlato a nome dei loro colleghi, hanno detto che vogliono stabilire un rapporto anche con altri organismi, democratici, come i consigli di quartiere.

Il sindacato di polizia è stato detto, si batte per il poliziotto di quartiere, il quale deve porsi al servizio della collettività. E' stato sottolineato che da quando si è cominciato a parlare di sindacato, tra cittadinanza e poliziotti esiste una maggiore fiducia e disponibilità. Anche perché la lotta dei poliziotti non è soltanto tesa al miglioramento salariale e alla conquista di un trattamento diverso. I poliziotti democratici — è stato sottolineato dai loro rappresentanti sindacali — vogliono soprattutto essere messi nelle condizioni di poter svolgere il loro compito di difesa dei cittadini dalla criminalità in maniera efficace senza dover continuamente mettere a repentaglio la propria incolumità per mancanza di mezzi.

«Vogliamo — è stato detto a nome del coordinamento — che si parli avanti una azione preventiva capace di stroncare il mercato delle armi». C'è insomma la consapevolezza che il problema non si risolve soltanto adottando giubbotti antiproiettile cosa che non è stata ancora fatta nonostante si continui a morire tra le forze dell'ordine quasi quotidianamente, e armi più sofisticate. Quello che si deve fare è rimanere la società, intervenire dove la criminalità trova i mezzi e l'ambiente ideale per generarsi e proliferare.

Alla conferenza stampa tutti questi argomenti sono stati accennati. Saranno ripresi e approfonditi nel corso dell'assemblea alla quale parteciperanno i rappresentanti dei coordinamenti di Roma, Rieti, Viterbo e Perugia. Si vuole anche stabilire un collegamento più stretto tra i vari coordinamenti, superando questo limite che il movimento si porta dietro proprio per gli ostacoli che ha incontrato sul nascere.

L'assemblea sarà presieduta da Aurelio Massimi, della Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL, membro del comitato nazionale del coordinamento per la riforma e sindacalizzazione della P.S.

Giulio Proietti

L'esperimento partirà tra breve

Raccolti e riciclati carta, ferro e vetro

TERNI — A partire dall'ultima decade di questo mese, in alcune zone della nostra città, avrà inizio un interessante esperimento per il recupero a fini economici, energetici ed ecologici di quella parte di rifiuti solidi urbani (carta, vetro e ferro) che, opportunamente riciclati e rimessi in circolazione, potranno dare un valido contributo al superamento della grave crisi che attanaglia il nostro Paese.

Stiamo parlando della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, che, patrocinata dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Ente nazionale per cellulosa e carta, si dirà impegnarsi, in questa prima fase sperimentale, oltre a Terni, in città di Padova e Foggia. La convinta adesione a questa iniziativa, gli scopi che con essa ci si propone, i vantaggi che ne verranno alla collettività in rapporto a singoli cittadini, alle organizzazioni dei lavoratori, alle forze sociali, politiche, economiche e culturali della città, affinché diano tutto il loro sostegno alla riuscita dell'esperimento, sono stati esposti in una conferenza stampa dall'assessore alo sviluppo economico del Comune, Mario Benvenuti.

L'assessore, facendo alcune considerazioni di carattere generale sulla questione, ha documentato il fatto che ogni cittadino italiano produce mediamente ogni anno circa 250 kg. di rifiuti i quali costituiscono un'enorme massa di inquinamento e un'enorme spesa per le amministrazioni comunali, che devono provvedere alla raccolta e allo smaltimento di tali materiali.

Se poi si aggiunge a questo, il fatto che, secondo attendibili valutazioni, entro i prossimi 15-20 anni, dalla faccia della terra scomparranno risorse naturali come il petrolio, lo zinco, il mercurio, il piombo e l'argento, si deve dedurre come siano proprio tutti i cittadini i primi interessati a risparmiare, solo con lo spirito della collaborazione positiva, ciò che è risparmiabile e riutilizzabile. Un solo esempio: se soltanto il ferro che finisce nei rifiuti, di un solo anno, in una città come Roma, potesse essere recuperato, si potrebbero costruire oltre 40.000 vani abitativi.

Mario Benvenuti, proseguendo nella sua esposizione, ha illustrato gli aspetti tecnici, con i quali si procederà a Terni alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani: il giovedì di ogni settimana, da parte della NU, non verranno ritirati i rifiuti ordinari, ma solo quelli interessati l'esperimento; ad ogni mussola, ad ogni produttore di rifiuti, in questione si fa appello alla collaborazione, invitandoli a provvedere alla cernita di tali prodotti, alla pulizia, da sistemare in pacchi, vetri vari e bottiglie, da sistemare in base di plastica e depositarli ogni giovedì predetto, a fianco dei tropolo o dei bidoni, di cui normalmente ci si serve per gettare gli altri rifiuti.

Per sensibilizzare ulteriormente i cittadini sul questo problema, oltre alle iniziative propagandistiche che verranno intraprese e alle incontri già avuti dalla amministrazione comunale con alcune categorie di cittadini, venerdì 6 maggio, alle ore 17, presso la Sala XX Settembre, avrà luogo una conferenza dibattito introdotta dall'ing. Giancarlo Chiesa, del CNR, e dal prof. Todisco, dell'ENCC. Inoltre per domani, a partire dalle 8,30, presso la Sala Farini, avrà luogo un seminario di studio sullo stesso problema, al quale prenderanno parte pubblici amministratori, autorità civili, pubblici funzionari, operatori economici e commerciali, forze politiche, culturali, sociali e sindacali.

Enio Navonni

Rinviato al 10 maggio il comitato federale di Perugia

PERUGIA — Il comitato federale del PCI, previsto per il 7 maggio, è stato rinviato al 10 maggio prossimo. L'ordine del giorno rimane la elezione degli organismi dirigenti e la riunione avrà luogo nei locali della federazione di Perugia alle ore 15,30.

Precisazione

Nel dicembre 1971 la nostra redazione ternana impegnata con altri quotidiani su problemi dell'inquinamento a Terni, rivolse ad alcune critiche formulate dal prof. Aristide Radicchi sulla pagina locale de «**La Nazione**» con e pressioni che il prof. Radicchi ritenne offensive e per le quali sporse querela.

I Tribunale di Roma condannò, in conseguenza, l'Unità per reato di diffamazione aggravata.

Abbiamo proposto appello avverso tale sentenza ma nelle more del giudizio di secondo grado, è avvenuto di contatti ulteriori tra i rispettivi legali e il prof. Aristide Radicchi, ha accettato di rimettere la propria querela a carico della rifusione delle spese affrontate per il giudizio durato ben oltre 5 anni e della pubblicazione della presente nota, con la quale la redazione ternana de «l'Unità» esprime il proprio rammarico per lo spiacevole incidente nella certezza che questo non abbia più a ripetersi.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Cine varietà - Strip Tease (VM 18)
LILLI: La notte dell'aquila
MIGNON: Venus femmina erotica (VM 18)
MODERNISSIMO: I giorni del 36
PAVONE: Il margine (VM 18)
LUX: Le avventure e gli amori di Scaramouche
BARNUM: Guerra lampo

FOLIGNO

ASTRA: Perversione (VM 18)
VITTORIA: (chiuso)

SPOLETO

MODERNO: Brucia ragazzo brucia

TODI

COMUNALE: (nuova gestione)

ORVIETO

SUPERCINEMA: La segretaria privata di mio padre
PALAZO: La notte dell'aquila
CORSO: Il conto è chiuso

TERNI

POLITEAMA: Paura in città
VERDI: Il marito in collegio
FIAMMA: Giochi erotici di una donna a pagamento
MODERNISSIMO: A Venezia, muore un estate
LUX: [illegible]
PIEMONTE: La cugina
PRIMAVERA: «Salò o le 120 giornate di Sodoma», spettacolo del Club Teatro